

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti per svolgere la sua proposta di legge.

**Sanguinetti.** Sarò assai breve nello svolgere la proposta di legge che ebbi l'onore di presentare al Parlamento, perchè essa è preceduta da una relazione nella quale sono svolti gli argomenti che la suffragano. Dirò solo che il comune di Castagnetto si trova alle porte di Chivasso. Esso fa parte, per l'amministrazione della giustizia, del mandamento di Casalborgone; dipende dal mandamento di Gassino per tutto ciò che si riferisce alle imposte dirette, e dal mandamento di Brusasco per tutto ciò che concerne le tasse sugli affari; sicchè gli abitanti di Castagnetto si trovano in questa poco fortunata condizione, di doversi recare in tre centri diversi, per l'amministrazione della giustizia, per tutto ciò che si attiene alle imposte dirette, e per ciò che concerne le tasse sugli affari.

La convenienza della mia proposta non avrebbe bisogno di altre dimostrazioni; aggiungerò soltanto che la domanda del comune di Castagnetto ha già percorso tutti gli stadi amministrativi stabiliti dalle vigenti leggi; giacchè fu approvata dal Consiglio comunale di Chivasso, e ad unanimità dal Consiglio provinciale della provincia di Torino. Non mi resta che di esprimere la fiducia, che l'onorevole ministro non avrà obiezioni da fare alla presa in considerazione; e che questa sarà ammessa dalla Camera.

**Presidente.** Essendo iscritto nell'ordine del giorno lo svolgimento di due altre proposte di legge, credo sia più conveniente dare facoltà agli altri due proponenti di svolgerle, affinchè gli onorevoli ministri possano in una volta rispondere a tutti.

Do lettura della proposta di legge dell'onorevole Chiapusso:

“ Art. 1. Il comune di Settimo Torinese è separato dal mandamento di Caselle ed aggregato al mandamento di Volpiano a datare dal 1<sup>o</sup> luglio 1883.

“ Art. 2. Con decreto reale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge, nei rapporti e per gli effetti amministrativi e giudiziari. ”

**Chiapusso.** Onorevoli colleghi, questa proposta di legge non giunge nuova alla Camera. Già nel 1879 il comune di Settimo Torinese, aveva mandato di essere staccato dal mandamento di Caselle, per essere unito al finitimo mandamento di Volpiano. Di questo desiderio si era fatto interprete in una seduta del gennaio 1881, l'onorevole deputato Frescot, presentando una proposta di legge quasi uguale a quella da me presentata;

quella proposta però non poté allora essere svolta e discussa, per ragioni speciali, che ora non occorre ricordare, ma che non hanno attinenza alla sostanza della proposta stessa.

Pochissime osservazioni basteranno spero, per far risaltare la convenienza e l'opportunità di questo disegno di legge, considerazioni che partono da due ordini di idee; di convenienza materiale e di convenienza morale.

Il comune di Settimo Torinese è legato al capoluogo a cui ora è aggregato, per mezzo di una strada di tredici chilometri; mentre invece la strada che lo collega con Volpiano, capoluogo a cui ora si vorrebbe anettere, è lunga soltanto sette chilometri. Questa differenza di 6 chilometri, già per se stessa abbastanza notevole, nel fatto viene ad esser triplicata, per la ragione che la strada da Settimo Torinese a Caselle, sia per la natura dei luoghi, sia pel modo come fu costruita, sia anche per lo stato di manutenzione, si trova in pessime condizioni.

Talchè è notorio come quelli di Settimo Torinese per andare a Caselle, invece di percorrere questa strada, ne percorrono una ben più lunga, scendendo a Torino e rimontando poi a Caselle; percorrendo così una strada di 25 chilometri. I sette chilometri invece fra Settimo e Volpiano si percorrono in strada comodissima essendovi in quel trattato la ferrovia Settimo-Rivarolo. Questa facilità di comunicazioni fra Settimo e Volpiano ha creata quella relazione d'affari e di interessi, della quale non si ha traccia alcuna nelle relazioni puramente ufficiali, che oggi esistono fra Settimo e Caselle.

A queste considerazioni di ordine economico, debbono aggiungersene altre di ordine morale. Sono noti i dissidi ch'esistono fra i comuni di Settimo e il comune di Caselle. Questi dissidi non nascono da altro che da quel vincolo forzato di relazioni, che è una conseguenza della presente viziosa circoscrizione.

Orbene questi dissidi non potranno cessare, se non nel giorno in cui questi inconvenienti saranno tolti; e quando i cittadini di Settimo troveranno dove hanno i loro naturali interessi anche la tutela e l'estrinsecazione dei diritti, che questi interessi hanno creato.

D'altronde, v'è ancora un altro concetto, quello cioè di provveder meglio e con unità d'intendimenti a quel riordinamento giudiziario, che da alcuni anni a questa parte si è iniziato nella zona appunto in cui si trovano i mandamenti di Rivarolo, di Caselle, di Volpiano, di Chivasso e di San Benigno.